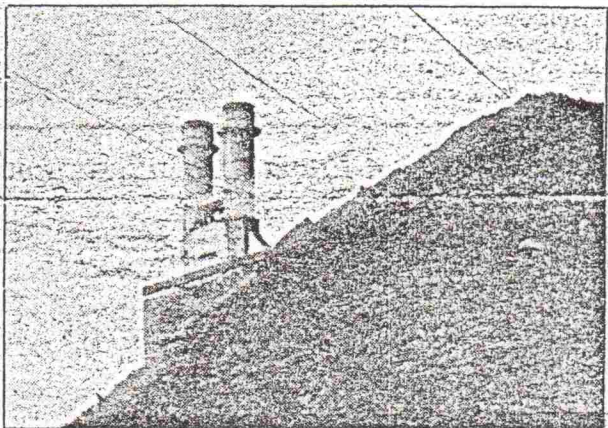


Sempre più grave la situazione a San Donnino

L'inceneritore produce diossina Occorrono soluzioni alternative



l'inceneritore serve, nella teoria, all'eliminazione fisica di tutti i rifiuti che la comunità «produce». Le materie a distruggere, dunque, vengono convogliate nell'inceneritore che, per mezzo della combustione appunto, dovrebbe giungere all'eliminazione totale. Il risultato di tale combustione dovrebbe essere un enorme mucchio di cenere; una considerazione, questa, che tutti possono fare.

La Tusco del condizionale e della formula dubitativa nei riguardi delle reali capacità degli inceneritori attualmente in funzione sono obbligatori perché, nella pratica, le cose non vanno in questo modo. I rifiuti vengono sì bruciati, ma mai totalmente, in più le sostanze che formano la grande quantità di immondizia che la città produce sono eterogenee e disparate: si va dalla plastica alla carta, ai prodotti

ferrosi, al vetro e via discorrendo. La combustione di questi agglomerati di materie, organiche e inorganiche, genera un processo chimico complesso il cui prodotto finale è costituito, tra l'altro, da tutti i composti della famiglia delle diossine, dal policloro di benzofurani e dai policlorobifenili. Tutte sostanze che, anche a occhio, non sembrano essere la più indicate per la salute dell'uomo.

La lunga premessa ci pare doverosa per riprendere le fila dell'ormai annoso problema dell'inceneritore di San Donnino che ormai è diventato urgentissimo. Il Comitato igiene ambientale di San Donnino, che da anni si batte per risolvere fattivamente la questione, ha elaborato una bozza programmatica nella quale sono affrontati tutti i nodi del problema. Tale bozza sarà sottoposta all'attenzione dell'

Amministrazione comunale fiorentina che dovrà, una volta per tutte, prendere una decisione basata anche e soprattutto su risultati scientifici.

Questi risultati sono stati presentati dal professor Giorgio Bronzetti, biologo dell'Istituto di Mutagenesi e Differenziazione del C.N.R. di Pisa, uno tra i massimi esperti in campo mondiale per quanto riguarda le diossine. Gli studi e gli esperimenti condotti in laboratorio dal professor Bronzetti si basano su test a breve termine effettuati su ceppi di microrganismi e cavie. Le cavie esposte alle esalazioni prodotte da un inceneritore, hanno riportato un effetto genetico che altera i livelli enzimatici del fegato. Ora, come viene precisato, gli effetti prodotti sulle cavie non sono riferibili all'uomo perché mancano, in questo caso, le prove certe, tuttavia sono una valida indicazione

per quanto riguarda la potenzialità mutagena e cancerogena delle ceneri e delle scorie prodotte dagli inceneritori.

A questo punto il Comitato igiene di San Donnino non ha dubbi: bisogna studiare a fondo il problema e poi, sulla base dei risultati biologici e chimici e agire di conseguenza.

Ciò comporta una precisa volontà politica e una serietà scientifica da parte di tutti gli organi competenti. L'inceneritore di San Donnino, ormai obsoleto, non è più in grado di far fronte all'eliminazione dei rifiuti di Firenze e delle aree limitrofe, in più la sua pericolosità inquinante è,

almeno in teoria, assai elevata. Anche la soluzione del digestore non sembra tra le più indicate e il Comitato intende concordare con il Comune di Firenze la soluzione definitiva del suo istallamento nella piana di San Donnino. E ora che i lavori di costruzione del digestore, interrotti per più di un anno, sono ripresi per ordine dell'Amministrazione fiorentina, il problema si fa improrogabile. La volontà del Comitato è quella di raggiungere un accordo costruttivo che comprenda il risanamento totale e completo di tutta l'area interessata: sta ora al Comune di Firenze decidere.

Laura Fiorentini

LA CITTA
SABATO 25 SET. 1982